La Provincia

Quotidiano

Data 11-07-2023
Pagina 15
Foglio 1 / 2

Quei suoni nel baule Per imparare ad ascoltare gli altri

La realtà. Trent'anni di vita tra strumenti e progetti «Il segreto? Facciamo tantissime cose insieme E siamo tutti quanti diretti verso la stessa direzione»

CARLA COLMEGNA

Ascoltare, imparare dagli altri, restituire ciò che si impara insegnando, essere responsabili, sapersi arrangiare e cercare soluzioni anche quando sembra non ce ne siano.

L'associazione culturale a promozione sociale "Il Baule dei suoni" di Albese con Cassano, premiata di recente dalla Fondazione della Comunità Comasca, poggia i suoi pilastri su questi concetti che la fondatrice, la violinista Giulia Cavicchioni, trasmette da oltre 30 anni a chi si avvicina alla sua realtà musicale. Giulia insegna a suonare uno strumento ai suoi 70 allievi tra i 3 e i 70 anni e reinveste in aiuti sociali ciò che riceve dai concerti che porta in giro per l'Italia e il mondo e che, in chi li ascolta, fanno l'effetto di un balsamo per cuore e testa.

Un impegno per tutti

Il ritmo, il movimento degli orchestrali che suonano ballando a piedi nudi e si sfidano a "colpi" di archetti e di tamburo diventano un messaggio diretto al pubblico: condivisione e amicizia danno grandi frutti.

«Abbiamo 70 allievi, un'orchestra di piccoli dai 3 ai 6 anni di 20 persone, altre due orchestre di età intermedia tra i piccolissimi e i grandi di 25 elementi ciascuna. Inoltre c'è l'orchestra Musica Spiccia, di 25 orchestrali dai 7 ai 70 anni, ma in quest'ultima, se uno ha voglia di entrare deve chiederlo e sostenere un "esame" che consiste nello spiegarci perché vuole farne parte e prendersi un impegno importante come quello di venire sempre alle prove, essere disponibile nei concerti. Un impegno che si prendono anche i genitori che devo accompagnare i figli». Sono parole di Giulia Cavicchioni che nella conduzione della sua attività è affiancata dagli insegnanti: Agnese Francesca Poli, violino; Matteo Finizio, chitarra, Giordano Poli, clarinetto; Fausto Tagliabue, percussioni; Daisy Citterio, flauto traverso e Bruno Poli, contrabbasso.

Giulia, ascoltare un concerto del "Baule dei suoni" è un'esperienza potente che trasmette molto più della musica. Da cosa deriva questa vostra energia?

> Gli allievi imparano lavorando in piccoli gruppo

> «Facciamo tante cose insieme, tutti diretti verso la stessa meta»

«Non lo so, forse dal fatto che gli allievi imparano a suonare in piccoli gruppi e stando davvero insieme, impegnandosi a portare avanti con serietà l'incarico che si prendono, ma sempre in modo giocoso. Lo stare insieme e l'ascoltarsi sono fondamentali per noi. Ho creato il Baule nel 1987 inventando un metodo nuovo, partendo da un'idea mia di muoversi e suonare senza spartiti. Ero molto giovane e volevo un modo diverso di insegnare musica, dove il bambino fosse protagonista in tutti i momenti senza esami, senza competizione, sentendosi unito agli altri».

Ascoltando e guardando i componenti del "Baule" ballare e suonare allo stesso momento, l'unità si percepisce chiaramente. Come possono persone così diverse per età e condizione sembrare una sola entità?

Nelle scuole materne

«Facciamo tante cose insieme e siamo tutti diretti verso la stessa meta, abbiamo ragazzi down, diversamente abili anche nell'orchestra Musica Spiccia che è la più alta. In genere non usiamo spartiti così che tutti, anche chi non sa leggere, possano suonare. Iniziamo a insegnare musica dai tre anni raccontando storie fantastiche, leggiamo un sacco di libri e... li suoniamo. Questo è il mio metodo, ma anche se l'ho inventato io non l'ho brevettato, lo condivido. Del resto, non è niente di che, è basato sulla voglia di ascoltare i bambini. Se si ascoltano si trova una soluzione, se un bambino non riesce a fare qualcosa non è perché non è capace, ma perché io non gli ho proposto il modo adeguato di farlo. Abbiamo anche uno spettacolo che portiamo nelle scuole materne sui silent book, li proiettiamo e poi li suoniamo e i bambini restano sempre a bocca aperta. Abbiamo anche appena fatto laboratori in Sardegna ed esperienze particolari a Darfo, per la Giornata della Memoria, con un racconto per voci, coro e orchestra dalle parole di Etty Hillesum con Musica Spiccia, il Coro Hope Singers e Cristina Quadrio e uno scambio con Losanna con un concerto di 60 elementi dai 7 ai 70 anni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fond.Comunitarie - Como

La Provincia

Quotidiano

Data 11-07-2023
Pagina 15
Foglio 2 / 2

A Capo Verde, con la fondatrice Giulia Cavicchioni

Premiata dalla Fondazione della Comunità comasca, l'associazione lavora da oltre trent'anni

Quei suoni nel baule
Per imparare
ad ascoltare gli altri

Suonare in movimento e a piedi nudi
«A Capo Verde la nostra ispirazione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129258

Fond.Comunitarie - Como